



## Rassegna Stampa

**30 settembre 2026**

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

|             |            |    |                                                                                                                                                          |   |
|-------------|------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| FOGLIO      | 30/09/2026 | 4  | C'è uno scontro serio tra Orsini e Meloni sulla definizione di artigiani<br><i>Dario Di Vico</i>                                                         | 2 |
| SOLE 24 ORE | 30/09/2026 | 2  | Eni taglia del 30% il costo in bolletta di elettricità e gas = Luce e gas: dopo i carburanti Eni lancia offerta con sconto<br><i>Celestina Dominelli</i> | 3 |
| SOLE 24 ORE | 30/09/2026 | 16 | Pmi con il freno tirato, dimensioni al palo e produttività debole<br><i>Luca Orlando</i>                                                                 | 5 |

## PROVINCE SICILIANE

|                 |            |    |                                                                                                                                                                                                  |    |
|-----------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA         | 30/09/2026 | 40 | I beni confiscati alla mafia diventano degli spazi di inclusione e riscatto<br><i>Simone Russo</i>                                                                                               | 6  |
| SICILIA CATANIA | 30/09/2026 | 7  | Faida leghista sulla discarica il sindaco esce e caccia il vice = Il sindaco lascia la Lega e caccia il suo vice Carrà «Pressioni sulla discarica». «Non è vero niente»<br><i>Salvo Catalano</i> | 7  |
| SOLE 24 ORE     | 30/09/2026 | 17 | Grandi catene, in arrivo 277 hotel entro il 2030<br><i>Enrico Netti</i>                                                                                                                          | 9  |
| SOLE 24 ORE     | 30/09/2026 | 28 | Energia, mix di fonti e più infrastrutture per rafforzare la sicurezza del sistema<br><i>Cheo Condina - Sara Deganello</i>                                                                       | 10 |

## SICILIA ECONOMIA

|                 |            |    |                                                                                                                                                        |    |
|-----------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 30/09/2026 | 10 | Dopo il price cap sui carburanti pure gli sconti su energia e gas = Eni, tetto pure alle bollette ma è polemica con Enel e A2A<br><i>Chiara Munafò</i> | 14 |
| SOLE 24 ORE     | 30/09/2026 | 3  | Orsini: servono le condizioni abilitanti per far crescere le Pmi<br><i>Nicoletta Picchio</i>                                                           | 16 |
| SOLE 24 ORE     | 30/09/2026 | 20 | Piani paesaggistici, Ance Sicilia: rivedere norme per otto province<br><i>Nino Amadore</i>                                                             | 17 |

## SICILIA POLITICA

|                       |            |    |                                                                                                                                            |    |
|-----------------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 30/09/2026 | 14 | Crisi autotrasporto, Busi (Confindustria) a Salvini: "Convocare tavolo ministeriale"<br><i>Redazione</i>                                   | 18 |
| SICILIA CATANIA       | 30/09/2026 | 8  | Depuratore las arriva la "grazia" della Regione ai big industriali = Il depuratore las "graziato" dalla Regione<br><i>Luisa Santangelo</i> | 19 |
| SICILIA CATANIA       | 30/09/2026 | 8  | HeySun, la sfida della transizione energetica così l'Isola rafforza la centralità del suo ruolo<br><i>Redazione</i>                        | 21 |
| SICILIA CATANIA       | 30/09/2026 | 37 | La lunga notte dei ricercatori ammalia la gente di Catania<br><i>Redazione</i>                                                             | 22 |

## C'è uno scontro serio tra Orsini e Meloni sulla definizione di artigiani

Dal maggio 2024, quando Emanuele Orsini è stato nominato presidente di Confindustria i rapporti con Giorgia Meloni sono stati ottimi. La premier ha frequentato le assemblee degli industriali con grande soddisfazione (e applausi) e se in questi anni ci sono stati degli screzi hanno riguardato per lo più la formulazione di questo o quell'articolo della legge di Bilancio. Ole lungaggini burocratiche per far partire Transizione 5.0. Stavolta però il rischio che si arrivi a un conflitto esplicito è elevato perché in qualche maniera Meloni ha "tradito" gli industriali. Ovviamente il contesto è quello di una campagna elettorale anticipata e nella quale non si fanno prigionieri, si coltivano rapporti privilegiati con chi può garantire maggiori ritorni in termini di consenso elettorale. E palazzo Chigi sembra aver deciso che convenga puntare sulle associazioni degli artigiani, da Confartigianato a Cna passando per Casartigiani (che in totale dichiarano di avere circa 2,5 milioni di iscritti). Agli strateghi del consenso di casa Meloni queste associazioni paiono più disponibili e compatte nel voto di quanto possa essere invece Confindustria. E quindi il governo ha preso la palla al balzo delle norme annuali sulle Pmi per mettere mano alla legge quadro sull'artigianato che risale al lontano 1985. La bozza delle nuove disposizioni è uscita dal Mimit, il dicastero di Adolfo Urso ma i bene informati arrivano addirittura a dire che l'abbia messa giù Marco Graneli, presidente di Confartigianato.

Ma cosa prevede questo testo di tanto velenoso da mettere a repentaglio i rapporti Meloni-Orsini? L'intento è quello di modernizzare le norme e dare la possibilità alle aziende artigiane di crescere di dimensione. Non però con un supporto e un itinerario che le metta in grado di maturare sul mercato e guadagnare in produttività bensì con un semplice tratto di penna. Si potrà essere imprese artigiane anche avendo 50 dipendenti (in precedenza a seconda dei settori il tetto oscillava tra i 18 e i 32), si potranno adottare forme societarie più flessibili, il titolare non

deve obbligatoriamente lavorare anche lui in azienda e si potranno avere fino a 3 sedi. Per Confindustria questa è una vera e propria invasione del territorio della piccola industria, si costruisce per legge "una zona grigia" in cui un'impresa è industriale quando compete sul mercato e diventa artigiana quando deve sostenere costi e obblighi. Insomma si tratta di una legge che non fa crescere le aziende ma allarga trattamenti e agevolazioni per quelle piccole imprese che vorranno definirsi "artigiane" per convenienza. Una volta questa veniva definita dagli economisti come la via bassa della competitività e sembra proprio che Urso l'abbia scelta e Meloni l'abbia avallata.

Il j'accuse dei confindustriali non si ferma qui. Orsini sostiene che da questa novità ci saranno minori entrate per l'Inps pari a 800 milioni, un minore gettito Irpef per 250-400 milioni e soprattutto che si espongono a un possibile cambio di contratto nazionale più di 1,5 milioni di lavoratori. Secondo un dato comunicato dal vice presidente degli industriali, Francesco Somma, la differenza retributiva tra i contratti industriali e quelli degli artigiani arriva addirittura al 34%. Il terrore di Orsini è quindi che si inneschi una migrazione al ribasso di aziende, magari anche iscritte a Confindustria, che per risparmiare sul costo del lavoro si vestono da artigiane. Meloni tutto ciò non può non saperlo ma in questo momento considera prioritario aiutare le associazioni degli artigiani - che attraversano qualche difficoltà - a fare il pieno di nuovi iscritti. E' la politica industriale di Fratelli d'Italia: più piccole restano le imprese, più avranno bisogno di noi. E le grandi, invece, sono così cosmopolite che si rivolgono altrove. Capite bene che l'incidente che sta mettendo contro governo e Confindustria non è di poco conto. Investe tanti temi, tocca tanti interessi organizzativi e di budget, sottomette al consenso elettorale qualsiasi ipotesi di patto sociale.

Per di più c'è anche il rischio che il

tavolo tra le imprese e i sindacati, da cui dovrebbero uscire nuove e più trasparenti regole sulla rappresentanza si incagli in quella che in gergo si chiama "perimetrazione" ovvero proprio i confini tra aziende artigiane e piccola industria. Il tavolo - che pure è stato avviato con il conforto della premier - potrebbe trovare ostacoli insuperabili oppure potrebbe portare a un'intesa non sottoscritta però dalle associazioni artigiane. E i sindacati? Sono concentrati sull'esito positivo di questo tavolo e per ora non hanno dedicato molto tempo alla riforma dell'artigianato. Non c'è una dichiarazione pubblica in materia, l'afasia prevale persino in casa Cgil dove comanda un leader piuttosto loquace. Eppure ai loro leader dovrebbe esser chiaro che se passasse il testo governativo avremmo una maxi-operazione di dumping contrattuale. Insomma invece di aumentare i salari li diminuiremmo. Orsini, che è un tattico nato, teme lo scontro frontale con palazzo Chigi e quello personale con Giorgia Meloni. In questa fase sta mandando avanti le truppe di territorio, soprattutto i piemontesi, che hanno iniziato un fuoco di fila contro il testo Urso-Graneli. Ma non si potrà andare avanti a lungo con la guerra di periferia: o Meloni torna sui suoi passi (magari dando la colpa a Urso) o Orsini rischia grosso e dovrà mobilitare le territoriali stavolta non per redigere un comunicato stampa ma per evitare quella migrazione verso l'artigianato che segnerebbe uno smacco senza precedenti.

**Dario Di Vico**



Peso: 20%

# Eni taglia del 30% il costo in bolletta di elettricità e gas

## L'emergenza

Sul fronte carburanti  
anche Q8 introduce  
un tetto massimo ai prezzi

Da domani Eni ridurrà del 30% i costi di luce e gas rispetto all'offerta a prezzo fisso. Enel rilancia con una sua offerta. Dopo IP anche Q8 introduce il price cap sui carburanti. **Dominelli e Pace** — a pag. 2

# Luce e gas: dopo i carburanti Eni lancia offerta con sconto

**Caro energia.** Il Cane a sei zampe riduce del 30% i corrispettivi per chi aderisce entro il 24 ottobre. Enel e A2A ricordano le proposte già avviate. Anche Q8 si adegua ai tagli alle stazioni di servizio

**Celestina Dominelli  
Lorenzo Pace**

ROMA

Dopo la mossa sui carburanti con l'annuncio di un tetto ai prezzi, Eni, per il tramite di Plenitude, ha lanciato ieri un'offerta con sconto per calmierare i costi di luce e gas. Un'iniziativa che si aggiunge a quella avviata ad aprile da Enel - «la più bassa sul mercato», ha ricordato l'azienda in una nota diffusa ieri - e che, è l'auspicio dalle parti del governo e non solo, si spera possa innescare una corsa ai ribassi come accaduto nelle stazioni di servizio. Dove, al Cane a sei zampe, si sono accodati prima Ip e - è notizia di ieri - anche Q8. In serata, è poi arrivata anche una comunicazione di A2A che ha, al pari di Enel, ricordato di aver attivato, fin dal 2023, un'offerta basata sul suo portafoglio rinnovabile con prezzi fissi di durata decennale.

Il tutto mentre, sempre ieri, l'Arera certificava il peso della crisi sulle bollette per i cosiddetti vulnerabili (over 75, titolari di bonus sociale, beneficiari della legge 104 e utenti di strutture abitative di emergenza per eventi ca-

lamitosi e di isole minori non interconnesse): nel quarto trimestre la bolletta elettrica per queste tipologie di clienti in maggior tutela aumenterà, infatti, del 37,3% rispetto al trimestre precedente. Il ritocco riguarda circa 3 milioni di clienti. A spingere l'asticella all'insù i prezzi delle materie prime, saliti ancora per via del persistere delle tensioni internazionali, mentre calano i costi di dispacciamento e per il mercato delle capacità unica (-2,2%). «Il prezzo fisso è la miglior difesa anche per i clienti fragili», ha poi commentato Elettricità Futura a valle dell'aggiornamento Arera.

Ma torniamo alle novità di ieri. La scelta di Plenitude ("Fixa Time 24 Smart") rientra nell'ambito dell'iniziativa «Eni per l'Italia»: chi sottoscriverà la proposta, entro il 24 ottobre, avrà, dal 1° dello stesso mese, uno sconto del 30% sui corrispettivi di luce e gas rispetto alla principale offerta a prezzo fisso. Il prezzo resta bloccato per due anni e la materia prima invariata: il gruppo si fa così carico dei recenti aumenti dei costi di approvvigionamento. Il risparmio stimato è di circa 100 euro l'anno sul

gas e altrettanti sulla luce, 200 euro con entrambe le forniture.

L'azienda guidata da Flavio Cattaneo ha invece ricordato, nel corso della giornata, la sua offerta biennale basata su energia green certificata dal Gse e a prezzo fisso, lanciata ad aprile: "Digital luce", con i suoi 108 euro al MWh per la componente energia «più bassa di circa il 50% rispetto al prezzo di mercato all'ingrosso». Per una famiglia media, che consuma 2 MWh l'anno, lo sconto, spiega ancora l'azienda, vale oltre 200 euro l'anno solo per la componente di energia elettrica.

Quanto al gruppo, al cui timone c'è Renato Mazzoncini, in una nota, diffu-



Peso: 1-3%, 2-29%

sa sempre ieri, viene sottolineato «come le offerte "Noi2" di A2A Energia e "10" di NeN, messe a disposizione fin dal 2023, prevedono prezzi fissi di durata decennale inferiori di circa il 50% rispetto agli attuali livelli del prezzo medio all'ingrosso».

Insomma una gara «virtuosa» per abbassare i costi in bolletta. E che, si spera, possa allargarsi: «Lo auspichiamo come quando Eni ha fatto la prima iniziativa», ha detto a SkyTg24 il ministro delle Imprese, Adolfo Urso.

Dopo Eni e Ip, l'ultima ad aderire, ieri mattina, è stata infatti Q8, con un tetto di 30 giorni dal 1° ottobre e un «approccio modulare». La premier Giorgia Meloni ha ringraziato «il Kuwait e il gruppo che controlla gli impianti in Italia». Sono ora 21.870 lungo la penisola.

Un effetto trascinamento che piace alle imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, giudica

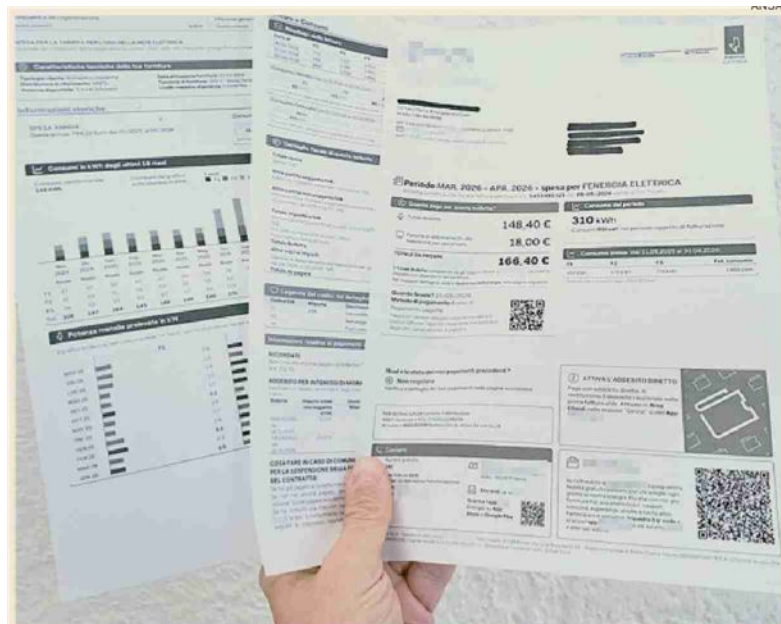
«molto positivo» il tetto fissato da Eni. La soluzione, dice, è «un prezzo fisso con aiuti». Ma nella transizione, «fino a quando abbiamo messo a terra le rinnovabili e fino a quando il nucleare non è partito», per Orsini bisogna estrarre il più possibile in Italia e stringere accordi per trovare «quella bilancia a un costo sostenibile».

Per questo il taglio delle accise resta sul tavolo. Quello in vigore sul gasolio scade il 5 ottobre, ma gli sconti proseguiranno anche dopo grazie all'extragettito Iva: lo aveva annunciato Meloni e lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ieri all'Italian Energy Summit 2026 organizzato da *Il Sole 24 Ore* (si vedano i servizi alle pagine 28 e 29). «Poi si valuterà», ha detto il titolare del Mase. Anche perché da Bruxelles arrivano segnali di allarme. Il com-

missario all'Energia Dan Jorgensen parla di «situazione grave» per la chiusura dello stretto di Hormuz e prevede un inverno «molto difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo sta valutando una nuova estensione del taglio delle aliquote sul diesel attraverso l'accisa mobile



**Bollette.** È gara virtuosa tra gli operatori ad abbassare i costi



Peso:1-3%,2-29%

# Pmi con il freno tirato, dimensioni al palo e produttività debole

L'analisi Cerved

Il ceo Peyrano: «Il numero cresce ma non basta, è una sfida per la competitività»

**Luca Orlando**

Più numerose ma meno produttive. Dall'analisi realizzata da Cerved nel periodo 2019-2025 emerge un quadro misto, dove a fronte di segnali positivi in termini di "popolazione" e occupati, si segnala la persistenza dei problemi storici del sistema, in termini di dimensioni ed efficienza. In sintesi: se da un lato impiegano oltre 900 mila persone in più rispetto al 2019, non sono diventate mediamente più grandi né più produttive. Dati presentati nel corso dell'evento Datamade - Dati per costruire la crescita, confronto con imprese e istituzioni promosso da Cerved insieme a Elite - Gruppo Euronext e Intesa Sanpaolo. Secondo l'analisi, tra il 2019 e il 2025 il numero di Pmi attive in Italia è cresciuto del 21% passando da 180 a quasi 218 mila unità. Salto legato principalmente alla migrazione dimensionale dalla classe "micro", per il superamento della soglia dei 10 addetti: tra le imprese presenti sia nel 2019 sia nel 2024, circa l'8,2% è diventata media e il 9,6% delle medie è entrato nelle Grandi. Le Pmi occupano 5,63 milioni di lavoratori (+20% rispetto al 2019 quando erano 4,69 milioni), ma la dimensione mediana di ciascuna classe resta stabile, perché ognuna "cede" a quella superiore e contemporaneamente si rialimenta continuamente

dal basso, inglobando aziende mediamente meno produttive.

«L'aumento del numero delle Pmi e degli occupati - spiega il Ceo di Cerved Luca Peyrano - è un segnale importante, ma non sufficiente. I dati mostrano che la priorità è trasformare questa crescita in maggiore produttività e capacità dimensionale. È su questo passaggio che si misura la competitività del nostro sistema produttivo». Sul piano economico, il fatturato reale aggregato delle Pmi cresce rispetto al 2019, seppur meno dell'occupazione (ma cala il fatturato reale dell'impresa mediana in tutte le classi dimensionali), e la marginalità migliora. L'Ebitda mediana aumenta del 20% per le piccole e del 15% per le medie, più per il contenimento dei costi che per la crescita dei ricavi. Tuttavia, il principale nodo strutturale resta la produttività, che torna sui livelli pre-pandemici dopo il rimbalzo riscontrato nel 2021 per tutte le classi dimensionali. Tra le aziende medie che non sono passate alla classe dimensionale superiore, la produttività si è ridotta del 3,9%. Permane anche un divario territoriale. La produttività delle Pmi del Sud e delle Isole è inferiore di circa un quarto rispetto a quella delle imprese del Nord. Allo stesso tempo, il Mezzogiorno ha aumentato il proprio peso sia sul numero delle Pmi attive sia sull'occupazio-

ne complessiva, con una crescita di tre punti percentuali rispetto al 2019. Il divario di produttività non mostra però segnali significativi di riduzione nel periodo analizzato. I dati indicano quindi un sistema di Pmi più ampio e con maggiore occupazione, ma non ancora mediamente più grande e produttivo. Per rafforzare la competitività industriale restano centrali la crescita dimensionale, l'evoluzione organizzativa delle imprese e la riduzione delle differenze territoriali.

«Credo che si debba partire dalle piccole e medie imprese - spiega il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - che sono l'ossatura del nostro Paese. Bisogna creare le condizioni abilitanti perché possano migliorarsi e diventare più grandi. Come aiutarle? Con una visione a lungo termine, perché quello di cui abbiamo bisogno è una politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUCA PEYRANO**  
Ceo di Cerved



Peso: 18%

# I beni confiscati alla mafia diventano degli spazi di inclusione e riscatto

**SANT'AGATA LI BATTIATI.** Un parco, una pizzeria inclusiva e alloggi protetti con i progetti "BattiatAut" e il "Dopo di noi"

SANT'AGATA LI BATTIATI. La lotta alla criminalità organizzata passa inevitabilmente attraverso la sottrazione delle sue risorse economiche e patrimoniali. Togliere beni accumulati illecitamente alle mafie per restituirli alla collettività non rappresenta soltanto un atto di giustizia contabile, ma una profonda vittoria simbolica e sociale.

Quando una villa, un appartamento o un terreno sequestrato si trasformano in uno spazio dedicato alla cultura, all'inclusione o alla solidarietà, la comunità riafferma la propria sovranità sul territorio e trasforma la memoria del sopruso in un'opportunità concreta di riscatto e sviluppo. A Sant'Agata Li Battiati questo processo di rigenerazione civile ha trovato una sua compiuta realizzazione negli ultimi anni, superando decenni di stallo.

A fare il punto sulla gestione del patrimonio sottratto alle consorterie criminali è il sindaco Marco Rubino, che sottolinea con nettezza l'inversione di rotta impressa dalla sua Amministrazione. «I beni confiscati alla criminalità assegnati a questo

Ente sono, allo stato, utilizzati nel rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti», dichiara il primo cittadino Rubino.

«Aggiungo che solo a partire dall'anno 2018, dopo ben vent'anni, con indirizzo di questo sindaco, gli stessi beni assegnati negli anni 1998-1999 hanno finalmente avuto una concreta destinazione». Un passaggio fondamentale, che ha permesso di sbloccare una situazione rimasta immobile per troppo tempo e di convertire immobili dimenticati in risorse attive al servizio del paese.

Fin dall'insediamento della Giunta guidata dal sindaco Rubino, le proprietà rientrate nella disponibilità del Comune sono state destinate a finalità strettamente istituzionali e ad alto impatto sociale. Nello specifico, il patrimonio in questione comprende due appartamenti corredati da due garage e un terreno ampio, oggi trasformato in un curato parco pubblico a disposizione della cittadinanza. È proprio all'interno di questo perimetro che prenderà forma uno dei progetti di inclu-

sione più significativi del territorio. L'Amministrazione comunale ha infatti promosso la realizzazione della "Pizzeria BattiatAut", un'iniziativa pensata per creare concrete opportunità lavorative ed integrazione per giovani con spettro autistico. Al primo piano dello stesso stabile troverà invece spazio il progetto dedicato al "Dopo di noi", una struttura accogliente pensata per offrire alloggi protetti e dignitosi ai "ragazzi speciali" che rimangono privi del sostegno familiare. Questi due progetti che nasceranno sono frutto della sinergia importante con l'Asp di Catania, le associazioni del territorio e l'assessore alla Sanità, Vittorio Lo Sauro.

**SIMONE RUSSO**



Peso: 32%

## MOTTA S. ANASTASIA

### Faida leghista sulla discarica il sindaco esce e caccia il vice

«Pressioni sulla discarica». Il sindaco di Motta S. Anastasia Bellia lascia la Lega e caccia il suo vice, il deputato Carrà. La replica: «Tutto falso».

**SALVO CATALANO** PAGINA 7

## Il sindaco lascia la Lega e caccia il suo vice Carrà «Pressioni sulla discarica». «Non è vero niente»

**SALVO CATALANO**

CATANIA. «Mi sono dimesso dalla Lega perché dalla segreteria provinciale mi è stato detto che non potevo attaccare la famiglia Sudano». Il sindaco di Motta Sant'Anastasia Antonio Bellia non le manda a dire. In un colpo solo ha estromesso dalla giunta il deputato del Carroccio Anastasio Carrà, suo vice nonché predecessore alla guida del Comune (a cui ha fatto seguito il passo indietro di un altro assessore, Gaetano Vitale) e ha lasciato il partito. Un terremoto politico che non è solo scontro locale, ma chiama in causa due big come Valeria Sudano e Luca Sammartino, la coppia che in Sicilia dà le carte per conto di Matteo Salvini. Per Bellia il problema sono «le posizioni opposte alle mie sulla discarica Oikos». L'impianto di contrada Valanghe d'Inverno - al centro di un'inchiesta per traffico illecito di rifiuti - è di proprietà della famiglia Proto, molto vicina ai Sudano (il cugino della deputata, Salvatore Sudano detto Chicco, figlio dello scomparso senatore Mimmo Sudano, è stato uno degli avvocati di Oikos, oltre che membro del cda).

Dopo le vicissitudini dell'ultimo decennio che hanno portato alla sua chiusura, la Regione ha di recente dato via libera alla nuova Autorizzazione integrata ambientale che prevede l'apertura di un impianto di pretratta-

mento dei rifiuti, mentre non si parla di ampliamento della discarica. La scorsa settimana l'amministrazione Bellia ha presentato un ricorso contro il provvedimento. Una mossa che nel mondo politico locale è stata interpretata come «uno smacco al gruppo Sudano-Sammartino», con cui i rapporti erano ormai logori. «Solo un'azione che tutela la mia comunità», precisa il sindaco. Bellia è stato per 10 anni vice di Carrà. Ora i ruoli si sono invertiti. «I ricorsi in passato li abbiamo presentati sempre», concordano entrambi. Stavolta, però, secondo il primo cittadino, la segreteria provinciale della Lega si sarebbe detta contraria. «Non puoi attaccare la famiglia», è la frase che si sarebbe sentito dire. Pronta la replica di Carrà: «Mai successo. Bellia, che abbiamo cacciato, se ne assume le responsabilità».

Intanto nelle motivazioni della revoca, si accusa Carrà di «non attenersi al principio fondamentale di questa amministrazione, ossia il lavoro di gruppo. I valori della nostra squadra di governo cittadina non consentono, infatti, in alcun modo imposizioni prepotenti nell'assunzione delle de-



Peso: 1-3%, 7-28%

cisioni». Ma l'accusa viene ribaltata dall'ormai ex vicesindaco che parla di «tradimento», di «mancanza di continuità» e dice che è la Lega a essere uscita dalla maggioranza. «Mi sono scocciato di tutti quei video che pub-

blica, ripe-  
te le stesse  
cose e intan-  
to tutti i proget-  
ti sono figli della mia amministrazione», dice Carrà, secondo cui il ricorso contro l'impianto di pretrattamento, a differenza del passato, è inutile, «un modo per sperperare soldi». Nonostante tutto, continua il deputato, «io c'ero in giunta quando è stato votato il

ricorso e sono stato favorevole».

Quale sarà il futuro politico di Bellia? Già da alcuni mesi si parla di un suo avvicinamento a Cateno De Luca. Il sindaco ha smentito in passato e al momento si limita a dire: «Sto valutando il posizionamento migliore per continuare la battaglia contro la discarica». L'opposizione intanto gongola, anche se il primo cittadino si dice convinto di riuscire a mantenere la maggioranza in consiglio comunale. «La coalizione che i cittadini hanno votato non esiste più. Il sindaco Bellia - attacca il consigliere Danilo Festa - ha oggi il dovere di dire con traspa-

renza, davanti al Consiglio comunale e al paese, se ha ancora una maggioranza. Altrimenti la strada è una sola; restituire la parola ai cittadini e tornare alle urne».



**Luca Sammartino,  
Anastasio Carrà  
e Valeria Sudano  
Nel tondo  
il sindaco  
Antonio  
Bellia**



Peso:1-3%,7-28%

# Grandi catene, in arrivo 277 hotel entro il 2030

## Investimenti

La presenza dei gruppi  
internazionali supererà  
il 25% contro il 21,4% di oggi

Ben 223 nuovi alberghi  
in realizzazione saranno  
premium a 4 e 5 stelle

### Enrico Netti

Il barometro del turismo segna bello ed entro il 2030 verranno inaugurati quasi 280 hotels che avranno le insegne delle principali catene alberghiere che conquisteranno così nuovi spazi di mercato. È quanto rivela il report «Italy Chains monitor» realizzato da Thrends, società specializzata in ricerche e business intelligence nel turismo, che sarà presentato la prossima settimana e Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Secondo le previsioni di Thrends la presenza delle catene alberghiere alla fine del 2030 supererà il 25% dall'attuale 21,4% confermando l'accelerazione nel processo di consolidamento. La quota maggiore di aperture, con una quota del 58%, coinvolgerà le catene internazionali, in particolare quelle statunitensi (39%), le francesi (14%) e britanniche (13%). Le catene estere che nel 2026 hanno il maggiore numero di alberghi in portafoglio sono BWH, Marriot, B&B Hotels e Accor.

La quota rimanente sono progetti di gruppi italiani come, per esempio, Una Hotels, Th Resort, Blu Hotels e Starhotels.

«Dopo 15 anni di rilevazioni assistiamo per il primo anno ad un lieve calo, inferiore al 10%, del numero di gruppi alberghieri rilevati sull'anno precedente, aspetto che indica un consolidamento - spiega

Giorgio Ribaudo, Managing director di Thrends e Head of the advisory board di Ithica -. Alcuni gruppi riducono la propria dimensione o, in alcuni casi, cedendo i propri portafogli o integrandosi per fusione. Una tendenza del tutto nuova, evidente solo fra i gruppi nazionali. La presenza di quelli esteri invece continua a crescere».

Ben 223 nuovi alberghi in fase di realizzazione avranno 4 e 5 stelle, 34 con 3 stelle e solo uno avrà un posizionamento economico. Per la clientela che opta per la formula degli aparthotel e hotel per lunghi soggiorni sono in arrivo altre dieci strutture. Le catene scelgono di offrire meno camere ma più ampie. «Nel 2012 la dimensione media di un hotel di una catena era di 110 camere ora è di 97 - continua Ribaudo -. È il segno del cambio di strategia di sviluppo per molti gruppi che, su località chiave, sono disposti ad espandersi anche su strutture di dimensioni limitate, in alcuni casi inferiori alle 50 camere».

Le strutture in fase di realizzazione entro il 2030 si aggusteranno ai 2.618 hotel con circa 236mila camere, il dato è aggiornato a luglio, che fanno capo a catene alberghiere. Notevole il trend di crescita: dal 2013 a oggi vede un aumento del 62%. Complessivamente in Italia l'offerta alberghiera conta in totale su quasi 33.300 hotels incluse le strutture indipendenti con quasi 1,1 milione di camere.

Dove saranno aperti i nuovi alberghi? Le rilevazioni di Thrends

evidenziano un grande interesse degli investitori per le città d'arte e del business con il 29% dei progetti. Seguono le destinazioni legate alle vacanze e al tempo libero (25%), i centri del business (18%) e i resorts sulle coste con un 15 per cento.

In assoluto è la Lombardia la regione su cui in termini assoluti si concentra l'interesse degli operatori. Nella regione si stanno realizzando altri 70 alberghi con più di 8.300 camere. In Lazio sono in arrivo 35 hotels di cui ben 32 nella Capitale. Seguono il Veneto con 27 alberghi, la Sicilia (21), Campania (20) e la Toscana con 19. Per destinazioni in aree metropolitane come nel caso di Milano, Roma, Napoli, Venezia e Torino si registreranno in maggiore numero di le aperture o affiliazioni di hotel di catene.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In Lombardia previste  
70 aperture rispetto  
alle 35 del Lazio, di cui  
almeno 32 per l'area  
urbana di Roma**



Peso: 18%

# Energia, mix di fonti e più infrastrutture per rafforzare la sicurezza del sistema

**Gli scenari.** Operatori e istituzioni a confronto sugli strumenti per ridurre il costo dell'energia e garantire un futuro sostenibile in un contesto complesso. Oggi la seconda giornata. Pichetto: «Quantitativamente non siamo messi male sul fronte degli approvvigionamenti»

Pagina a cura di  
**Cheo Condina**  
**Sara Deganello**  
**Celestina Dominelli**  
**Laura Serafini**

La direzione su cui tutti concentrano lo sguardo è la seguente: per fronteggiare un contesto geopolitico sempre più complesso e segnato da nuovi fronti di conflitto, la sicurezza energetica va necessariamente declinata combinando la diversificazione delle fonti (dal gas alle rinnovabili, senza tralasciare il potenziale apporto futuro del nucleare sostenibile) e una spinta sempre maggiore sulle infrastrutture in modo da garantire anche, e soprattutto, un costo dell'energia che risulti sostenibile per famiglie e imprese. Un tema, quest'ultimo, su cui si è soffermato anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Il titolare del Mase ha, infatti, voluto lanciare un messaggio preciso, intervenendo alla prima giornata di lavori dell'Italian Energy Summit organizzato da *Il Sole 24 Ore*, che ha registrato oltre 3.700 partecipanti tra presenze in sala e collegati da remoto: «Quantitativamente non siamo messi male sul fronte degli approvvigionamenti», ha spiegato l'esponente di Forza Italia che, dopo aver messo in fila i traguardi già raggiunti - a cominciare dagli stoccaggi gas («siamo oltre l'85% con le iniezioni nei depositi») -, ha però avvertito che, sulla raffinazione, «abbiamo una condizione di sofferza sufficiente: le raffinerie italiane sono più piccole, ne sono state chiuse una decina, ma il Paese resta tra i primi in Europa» e che, per via della corsa all'acquisto di gas di molti altri Paesi, «i prezzi sono altissimi, più del doppio di prima della guerra del Golfo».

Insomma, il quadro resta molto variegato e il governo sta valutando ulteriori contromisure da mandare in campo a stretto giro, come il possibile

prolungamento del taglio delle accise sul diesel (si veda anche il servizio a pagina 2), a conferma della strategia dell'energia, come ha sottolineato in apertura l'ad del Gruppo *Il Sole 24 Ore*, Federico Silvestri: «È ormai diventata un argomento trasversale a qualsiasi settore». Un cambio di paradigma che - ha evidenziato il direttore de *Il Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini -, è scattato in un momento complesso sul fronte dei prezzi di petrolio e gas (sempre in salita): «È la cronaca di un evento annunciato».

E l'Italia? Il nostro Paese si conferma resiliente in uno scenario sempre più sfidante, come ha osservato anche il presidente dell'Arera, Nicola Dell'Acqua, che ha posto l'accento su un punto importante: «Chi deve importare energia ha bisogno delle migliori infrastrutture e su questo l'Authority farà seguito. Quello che ci salva è avere più infrastrutture degli altri Paesi», ma con costi in bolletta, ha chiarito, inferiori agli omologhi Ue.

L'Italia, anche grazie a un quadro regolatorio stabile, ha quindi tutte le carte per accelerare la transizione energetica, ma, secondo l'amministratore delegato del Gse (il Gestore dei servizi energetici), Vinicio Mosè Vigilante, occorre cambiare preliminarmente approccio: «La transizione energetica è una politica industriale: puntare su rinnovabili, efficienza e autoconsumo significa ridurre i costi e rendere famiglie e imprese più resilienti, indipendenti e competitive».

La rotta da seguire è, dunque, chiarissima. E la sua disamina è partita da un bilancio puntuale di quanto fatto finora tratteggiato da Sergio Nicolini, Europe West Industrials & Energy lead EY: «L'Italia ha dimostrato di saper reagire agli shock: in meno di due anni ha sostituito la dipendenza dal gas russo, sfruttando tecnologie, relazioni internazionali e fonti alternative. Ora la sfida è sul costo dell'energia e sulla competitività».

Una sfida che ha più declinazioni, come quella fornita da Francesca Gostinelli, presidente e ad di Enel

Italia: «Rispetto alla crisi del 2022, l'Italia ha fatto dei passi avanti raggiungendo il 42% di indipendenza per energia elettrica da fonti estere (+10% circa). C'è ancora da fare con nuovi investimenti sulle rinnovabili abbinati al potenziamento delle reti, allo sviluppo delle Bess, al mantenimento in esercizio degli asset gas, necessari a garantire adeguatezza e sicurezza e ad accompagnare la transizione nel tempo».

Le leve da attivare e su cui insistere sono diverse, quindi. Tra queste figura anche «la sicurezza degli approvvigionamenti nel lungo termine», su cui è essenziale una riflessione secondo Massimo Battaini, ad di Prysmian: «Mentre l'amministrazione americana, al di là delle tariffe, è attenta a garantire la crescita del mercato locale e a favorire gli investimenti, l'Europa lo è meno. Siamo orgogliosi di trainare il mercato in Europa, ma dovremmo ricordare il valore strategico di ciò che i cavi rendono possibile».

Insomma, le tessere sono le più varie ma, per assicurarne la tenuta, occorre, rimarca Agostino Scornajenchi, ad di Snam, insistere su un punto saliente: «In un mondo che per l'80% è ancora alimentato da fossili e in cui la domanda di energia cresce molto velocemente, bisogna integrare le fonti tra loro: servono tutte. E dobbiamo reintrodurre un esercizio di strategia energetica di lungo periodo: abbiamo ereditato una resilienza che dobbiamo garantire alle generazioni future».

Pasqualino Monti, ad di Terna, in-



Peso: 28-90%, 29-3%

siste sulla necessità di diversificare le fonti: «In questa fase il gas svolge un ruolo importante per la sicurezza del sistema elettrico. Non può, però, rappresentare una risposta nel lungo periodo, soprattutto perché espone il Paese alla volatilità dei prezzi. La questione energetica, però, non riguarda soltanto il prezzo ma la capacità di garantire sicurezza e maggiore autonomia del Paese».

La quadratura del cerchio va, dunque, cercata senza preclusioni. E tenendo conto, come ha osservato Pier Lorenzo Dell'Orco, numero uno di Italgas Reti che, ricorda, ha creato un «campione europeo» acquisendo 2i Rete Gas: «I dati ci forniscono un'evidenza indiscutibile: la domanda gas continua ad aumentare, in Italia e in Europa, sostenuta dai settori industriale e residenziale, che pesano per due terzi sui consumi nazionali». Ergo: «Gas e reti restano centrali».

Sull'esigenza di superare la frammentazione esistente nel mercato Ue dell'energia, si è soffermato anche Alessandro Puliti, ad di Saipem, impegnata nella fusione con Subsea7: «Stiamo completando l'iter antitrust, con l'ambizione di creare un champion europeo strategico per l'Europa, capace di realizzare infrastrutture decisive per diversificazione e sicurezza energetica europea e di assicurarne monitoraggio e riparazione in caso di minacce e sabotaggi».

Di centralità delle energie verdi ha parlato, invece, Renato Mazzoncini, ad di A2A: «Le rinnovabili consentono di proporre a cittadini e imprese contratti a lungo termine a prezzi fissi competitivi. A settembre - ha precisato - il prezzo medio all'ingrosso è stato di 210 euro a megawattora, nella nostra offerta decennale il prezzo fisso è pari alla metà».

Per gli operatori, dunque, le priorità sono chiare. Come ha spiegato Cristian Fabbri, presidente esecutivo di Hera: «Lo sviluppo delle infrastrutture è indispensabile per ridurre gli effetti dell'instabilità energetica ed è

fondamentale una pianificazione integrata e ottimizzata sui diversi vettori per ridurre costi della transizione e bolletta energetica».

Secondo Fabrizio Palermo, ad di Acea, un faro va poi acceso sulla transizione idrica: «È una sfida strategica per il Paese: richiede innovazione, investimenti e visione di lungo periodo. Rafforzare la resilienza e la sicurezza delle infrastrutture significa garantire un servizio essenziale, sostenibile e che risponda alle nuove esigenze ambientali e industriali».

Per Fabio Fritelli, managing director NextChem-Maire Sustainable Technology Solutions, l'accento va posto sul nucleare sostenibile: «Con Next-N abbiamo l'obiettivo di contribuire a creare una filiera a livello europeo, non solo nazionale, e di consentire ai nuovi reattori modulari di alimentare l'industria, anche chimica, a valle».

C'è, poi, un altro aspetto che risulta cruciale per Paolo Merli, ceo di Erg: «Contro il caro energia servono più rinnovabili, reti e flessibilità. Fondamentale è accelerare l'elettrificazione dei consumi anche utilizzando la flessibilità di bilancio, concessa dalla Ue, e i proventi Ets, rimodulando la fiscalità tra gas e elettricità a favore di quest'ultima».

Poi, con Luca Dal Fabbro, presidente esecutivo di Iren e presidente di Utilitalia, il focus è tornato sull'acqua. «Oltre il 20% del Pil dipende dalla sua disponibilità. Bisogna ridurre le perdite di rete, ancora troppo alte, incrementare l'utilizzo delle acque reflue e aumentare la capacità di stoccaggio con nuovi bacini e invasi».

Il ventaglio di sfide e soluzioni è, dunque, ampio. Ma, secondo Giovanni Brianza, ad di Edison Next, occorre anche un gioco di squadra: «Per decarbonizzare senza perdere competitività serve fare sistema su territorio, distretti e finanza. Solo investendo in tecnologie e integrando filiere e risorse, la transizione diventa crescita».

Tra le leve che possono assicura-

re un contributo importante alla transizione energetica, c'è poi anche l'intelligenza artificiale, osserva Giorgio Biscardini, head of Energy & Utilities Capgemini Invent Italia: «Non basta, però, adottarla per il settore energetico: occorre integrarla nei processi industriali, nelle reti e negli impianti. È dall'unione di dati, competenze ingegneristiche ed execution che nasce un vantaggio competitivo duraturo».

Di spinta sul green, per accelerare il cammino verso i target Ue, ha parlato Bernardo Ricci Armani, country manager Italy di Statkraft: «Dopo anni esuberanti rallentano le nuove istanze per le Fer ma non la necessità di transizione. La fase è più matura, fanno la differenza i progetti solidi e fattibili». E ora, aggiunge, «si sbloccino subito quelli fermi a Palazzo Chigi».

Mentre Luca Conti, ad di E.On Italia, evidenzia la necessità di un mix di soluzioni: «Efficienza energetica, autoproduzione, digitalizzazione e flessibilità sono leve fondamentali per ridurre l'esposizione a shock esterni e trasformare l'energia in un fattore di resilienza e competitività». Si è soffermata sull'efficienza energetica, anche Emanuela Trentin, ad di Veolia Italia: «Rappresenta una concreta leva industriale ed economica» e «i 14,4 miliardi di euro di flessibilità devono essere indirizzati anche per questo», ha indicato.

Luca Schieppati, managing director di Tap (Trans Adriatic Pipeline), ha riportato poi l'accento sulle infrastrutture ricordando come «il gasdotto Tap si sia costantemente adattato all'evoluzione della normativa europea, garantendo continuità e sviluppo del business, nonché miglioramento dell'offerta commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:28-90%,29-3%



**GILBERTO  
PICHETTO FRATIN**  
Ministro  
dell'Ambiente  
e della Sicurezza  
Energetica



**FEDERICO  
SILVESTRI**  
Amministratore  
delegato  
Gruppo Il Sole 24 ORE



**FABIO  
TAMBURINI**  
Direttore  
Il Sole 24 Ore



**NICOLA  
DELL'ACQUA**  
Presidente  
Anera



**VINICIO MOSÈ  
VIGILANTE**  
Amministratore  
delegato  
Gestore  
Servizi  
Energetici (Gse)

3.700

#### I PARTECIPANTI ALL'EVENTO

Nella prima giornata dell'Italian Energy Summit l'evento ha registrato oltre 3.700 partecipanti tra presenti in sala e connessi da remoto.



#### A CURA DI 24 ORE EVENTI

I main partner sono: Accenture, Acea, Altea Green Power, Ansaldo Energia, A2A, Capgemini, Edison, Enel, Eni, E.On, Erg, EY, GE Vernova, Gruppo

Hera, Iren, Italgas, Maire, Ntt Data, Prysmian, Saipem, Siemens, Snam, Statkraft, Terna, Ufi Hydrogen. Official partner: Autodesk, Aws, Clifford Chance, Dolomiti Energia, Ecco,

Enfinity, Salesforce, Sse, Tap e Veolia. Event Partner: Byd e Solax Power. L'evento si è svolto con il patrocinio di Anie, Anima, Gse e Proxigas. Media partner: Watargas.



L'evento. L'intervento all'Italian Energy Summit 2026 del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin



Peso:28-90%,29-3%

## I PROTAGONISTI

### Enel

**Gostinelli: «Oltre 80% di contratti fissi per famiglie»**

«Sul fronte caro energia il settore elettrico ha mantenuto stabilità grazie al forte impegno di Enel e degli altri operatori». È quanto ha detto la presidente e ad di Enel Italia, Francesca Gostinelli, ricordando l'oltre 80% di contratti a prezzo fisso firmati dalle famiglie e targati Enel.



**FRANCESCA GOSTINELLI**  
Presidente e amministratrice delegata Enel Italia

### Prismian

**Battaini: «Cavi essenziali per il mercato Ue»**

«Siamo orgogliosi di trainare il mercato in Europa, ma dovremo ricordare il valore strategico di ciò che i cavi rendono possibile». È il richiamo lanciato ieri, nel corso del suo intervento, dall'amministratore delegato di Prismian, Massimo Battaini.



**MASSIMO BATTAINI**  
Amministratore delegato Prismian

### Snam

**Scornajenchi: «Stoccaggi a un ottimo punto»**

«Abbiamo mitigato gli effetti della crisi russo-ucraina e di Hormuz grazie a infrastrutture flessibili e a nuove rotte di fornitura. Siamo a un ottimo punto con gli stoccaggi, ma l'Europa è indietro: la situazione va monitorata con grande attenzione». L'ha rimarcato l'ad di Snam, Agostino Scornajenchi.



**AGOSTINO SCORNAJENCHI**  
Amministratore delegato Snam

### Terna

**Monti: «Costo trasmissione incide per il 4%»**

«Sulla bolletta degli italiani, il costo della trasmissione pesa per il 4%. Terna si indebita per realizzare le infrastrutture e ottiene una remunerazione stabilita dall'Autorità indipendente». È la sottolineatura fatta ieri dall'ad del gruppo, Pasqualino Monti.



**PASQUALINO MONTI**  
Amministratore delegato Terna

### Italgas

**Dell'Orco: «Domanda gas in aumento»**

«La domanda gas continua ad aumentare, in Italia e in Europa, sostenuta dai settori industriale e residenziale, che pesano per due terzi sui consumi nazionali». Lo ha ribadito ieri, nel corso del suo intervento, Pier Lorenzo Dell'Orco, ad di Italgas Reti.



**PIER LORENZO DELL'ORCO**  
Amministratore delegato Italgas Reti

### Saipem

**Puliti: «Medio Oriente resta resiliente»**

«Il Medio Oriente resta resiliente nonostante le tensioni geopolitiche. Crescono anche Far East e America Latina, con nuove attività esplorative che stanno avendo successo». È quanto ha sottolineato l'amministratore delegato di Saipem, Alessandro Puliti.



**ALESSANDRO PULITI**  
Amministratore delegato Saipem

### A2A

**Mazzoncini: «Con fonti verdi prezzi competitivi»**

«Le rinnovabili consentono di proporre a cittadini e imprese contratti a lungo termine a prezzi fissi competitivi. A settembre il prezzo medio all'ingrosso è stato di 210 euro a MWh, nella nostra offerta decennale il prezzo fisso è pari alla metà», ha detto Renato Mazzoncini, ad di A2A.



**RENATO MAZZONCINI**  
Amministratore delegato A2A

### Hera

**Fabbri: «Spinta su infrastrutture indispensabile»**

«Lo sviluppo delle infrastrutture è indispensabile per ridurre gli effetti dell'instabilità energetica ed è cruciale una pianificazione integrata e ottimizzata sui diversi vettori per ridurre i costi della transizione e della bolletta energetica». L'ha spiegato Cristian Fabbri, presidente esecutivo di Hera.



**CRISTIAN FABBRI**  
Presidente esecutivo Hera

### Acea

**Palermo: «Serve modello ad hoc per reti idriche»**

«Per finanziare le reti idriche del futuro serve un modello capace di combinare risorse pubbliche, capacità industriale e capitale privato, rendendo gli investimenti sempre più bancabili». È il messaggio lanciato ieri dall'ad di Acea, Fabrizio Palermo.



**FABRIZIO PALERMO**  
Amministratore delegato Acea

### NextChem (Maire)

**Fritelli: «Sul nucleare filiera a livello europeo»**

«Sul nucleare con Next-Chem abbiamo l'obiettivo di contribuire a creare una filiera a livello europeo, non solo nazionale, e di consentire ai nuovi reattori modulari di alimentare l'industria, anche chimica, a valle», ha indicato Fabio Fritelli, managing director di NextChem-Maire.



**FABIO FRITELLI**  
Managing director NextChem-Maire

### Erg

**Merli: «Fiscalità da rimodulare per elettricità»**

«Contro il caro energia servono più rinnovabili, reti e flessibilità. Fondamentale è accelerare l'elettrificazione dei consumi anche utilizzando la flessibilità di bilancio concessa dall'Ue e i proventi Ets, rimodulando la fiscalità tra gas ed elettricità a favore di quest'ultima», ha detto l'ad di Erg Paolo Merli.



**PAOLO MERLI**  
Amministratore delegato Erg

### Iren

**Dal Fabbro: «Serve ridurre le perdite di rete»**

«Oltre il 20% del Pil dipende dalla disponibilità di acqua. Bisogna ridurre le perdite di rete, incrementare l'uso delle acque reflue e aumentare la capacità di stoccaggio con nuovi bacini e invasi». L'ha ricordato Luca Dal Fabbro, presidente esecutivo di Iren e presidente di Utilitalia.



**LUCA DAL FABBRIO**  
Presidente esecutivo Iren

### Edison Next

**Brianza: «Necessario fare sistema»**

«Per decarbonizzare senza perdere competitività serve fare sistema su territorio, distretti e finanza. Solo investendo in tecnologie e integrando filiere e risorse la transizione diventa crescita». È la ricetta fornita da Giovanni Brianza, ad di Edison Next.



**GIOVANNI BRIANZA**  
Amministratore delegato Edison Next

### Stakraft

**Ricci Armani: «Transizione è mezzo non fine»**

«La transizione energetica non è un fine, ma un mezzo. Il fine è rendere l'Italia più competitiva e meno esposta agli shock energetici, attraverso rinnovabili, accumuli, reti ed elettrificazione dei consumi». L'ha detto Bernardo Ricci Armani, country manager Stakraft Italia.



**BERNARDO RICCI ARMANI**  
Country manager Italy Stakraft

### E.On.

**Conti: «Focus su autoproduzione ed efficienza»**

Per Luca Conti, ad di E.On Italia, «efficienza energetica, autoproduzione, digitalizzazione e flessibilità sono leve fondamentali per ridurre l'esposizione agli shock esterni e trasformare l'energia in un fattore di resilienza e competitività».



**LUCA CONTI**  
Amministratore delegato E.On Italia

### GE Vernova

**Bertolini: «Verso sistema più sostenibile»**

«Con 100 anni di storia in Italia, GE Vernova guida la transizione energetica con le tecnologie power, wind ed elettrificazione per un sistema energetico globale più sicuro, affidabile e sostenibile», ha detto Emanuel Bertolini, Electrification chief commercial officer di GE Vernova.



**EMANUEL BERTOLINI**  
Electrification chief commercial officer GE Vernova

### EY

**Nicolini: «Italia al top nella Ue per asset green»**

«Per un euro investito in rinnovabili, l'Italia ne ha investiti 1,4 nella rete, record europeo. Il successo della transizione si misura nelle infrastrutture che la rendono possibile». È quanto ha evidenziato Sergio Nicolini, Europe West Industrials & Energy lead EY.



**SERGIO NICOLINI**  
Europe West Industrials & Energy lead EY

### Capgemini

**Biscardini: «Integrare l'AI in processi fisici»**

«Per il settore energetico non basta adottare l'intelligenza artificiale: occorre integrarla nei processi industriali, nelle reti e negli impianti». È la direzione tracciata ieri da Giorgio Biscardini, head of Energy & Utilities di Capgemini Invent Italia.



**GIOORGIO BISCARDINI**  
Head of Energy & Utilities Capgemini Invent Italia

### Tap

**Schieppati: «Ruolo cruciale per l'Europa»**

«Tap si è costantemente adattata all'evoluzione della normativa dell'Unione Europea garantendo continuità e sviluppo del business e miglioramento continuo dell'offerta commerciale». L'ha evidenziato ieri Luca Schieppati, managing director di Tap.



**LUCA SCHIEPPATI**  
Managing director Tap

### Veolia Italia

**Trentin: «La leva dell'efficienza energetica»**

«L'efficienza energetica rappresenta una concreta leva industriale ed economica. Ridurre il fabbisogno energetico significa diminuire l'esposizione del Paese alla volatilità del mercato». È quanto ha affermato Emanuela Trentin, ceo di Veolia Italia.



**EMANUELA TRENTIN**  
Amministratrice delegata Veolia Italia

### Clifford Chance

**Penco Salvi: «Opportunità su impianti Saf»**

«Vediamo grandi opportunità nello sviluppo di impianti Saf, oggi pienamente finanziabili grazie a off-take ultradecennali assistiti da appositi strumenti contrattuali e regolatori». È quanto ha evidenziato Umberto Penco Salvi, partner Clifford Chance.



**UMBERTO PENCO SALVI**  
Partner Clifford Chance

### Enfinity

**Cajani: «Soluzioni per le imprese»**

«Come un sarto, creiamo soluzioni energetiche su misura che rispondono alle esigenze delle imprese italiane, coniugando obiettivi di competitività, stabilità dei costi e decarbonizzazione», ha detto Alice Cajani, general manager di Enfinity Energy Europe.



**ALICE CAJANI**  
General manager Enfinity Energy Europe

### Aws Italia

**Gasparini: «Emissioni zero entro il 2040»**

«Aws investe nella tecnologia che innova l'Italia e lo fa in modo sostenibile: alimentiamo la nostra infrastruttura con energia rinnovabile, con 40 progetti nel Paese, verso zero emissioni al 2040», ha sottolineato Giulia Gasparini, country leader di Aws Italia.



**GIULIA GASPARINI**  
Country leader Aws Italia

### Sse Renewables

**Meucci: «Focus su Ppa e più flessibilità»**

Per Filippo Meucci, general manager Italy di Sse Renewables, «è cruciale fare incrociare domanda e offerta di elettricità in un'Europa che si decarbonizza senza deindustrializzarsi. Riducendo la dipendenza dal gas. Anche con Ppa e maggiore flessibilità».



**FILIPPO MEUCCI**  
General manager Italy Sse Renewables



# Dopo il price cap sui carburanti pure gli sconti su energia e gas

**CARO PREZZI.** Eni apre un nuovo fronte per alleggerire le bollette, polemica con Enel e A2A

I prezzi dei carburanti accelerano il loro calo a due giorni dall'avvio del tetto ai prezzi dell'Eni, che rilancia con sconti anche sulle bollette di 100 euro l'anno sia per la luce sia per il gas. Una misura a cui Enel e A2A ribattono a stretto giro rivendicando offerte, sul mercato da tempo, a prezzo dimezzato rispetto al mercato all'ingrosso.

**CHIARA MUNAFÒ** PAGINA 10



## Eni, tetto pure alle bollette ma è polemica con Enel e A2A

**CARO PREZZI.** Arera, +37,3% tariffa luce per i vulnerabili. Q8 si adegua a limite carburanti

**CHIARA MUNAFÒ**

ROMA. I prezzi dei carburanti accelerano il loro calo a due giorni dall'avvio del tetto ai prezzi dell'Eni, che rilancia con sconti anche sulle bollette di 100 euro l'anno sia per la luce sia per il gas. Una misura a cui Enel e A2A ribattono a stretto giro rivendicando offerte, sul mercato da tempo, a prezzo dimezzato rispetto al mercato all'ingrosso.

La nuova promozione di Eni prevede, dal primo ottobre e per i clienti che sottoscriveranno l'offerta entro il 24 ottobre tramite Plenitude, il 30% di sconto

sui corrispettivi luce e gas rispetto alla principale offerta a prezzo fisso, con prezzo bloccato per due anni. È per la società «un nuovo contributo alle famiglie nell'ambito dell'iniziativa Eni per l'Italia». Secondo Enel, però, «la più bassa offerta tra gli operatori primari» è quella proposta già da aprile dal gruppo elettrico che offre un risparmio di 200 euro a famiglia. E A2A rimarca che fin dal 2023 ha un'offerta per i consumatori domestici che consente di fissare il prezzo dell'energia da fonti rinnovabili per 10 anni. Da marzo, inoltre, una soluzione simile è proposta anche alle picco-

le e medie imprese.

Sulle bollette, Arera ha invece annunciato che nel quarto trimestre del 2026, la bolletta elettrica per i circa 3 milioni di clienti vulnerabili servito in Maggior Tutela aumenterà del 37,3% rispetto al trimestre precedente. Cosa che ha messo in allarme le associazioni dei consumatori.

Nei distributori di carburanti in autostrada, la benzina torna in-



Peso: 1-14%, 10-43%

tanto sotto la linea rossa dei 2,2 euro al litro e il gasolio sotto i 2,4 in modalità self service. Le riduzioni in due giorni sono di 7,6 cent per il diesel e 7,4 per la verde. Le promozioni continuano intanto ad estendersi. Q8 Italia ha accolto l'invito del governo e applicherà un price cap di 30 giorni dal primo ottobre con un approccio modulare. I benefici per gli automobilisti saranno «tangibili», promette. La premier Giorgia Meloni ringrazia in una nota sia il Kuwait sia il gruppo che controlla gli impianti per un «importante segnale di attenzione alle famiglie italiane». Anche reti di distribuzione più piccole, come Ennercoop, iniziano ad aderire e

singoli benzinai. Mentre aumentano gli impianti di Ip che partecipano, circa 1.500. Sui carburanti gli impianti coinvolti dalle promozioni sono circa 5.300 su 20mila, ma a regime potrebbero essere molti di più. Eni, Ip e Q8 insieme pesano per quasi metà della rete di distribuzione italiana. Con il diffondersi degli sconti, aumenta la preoccupazione dei distributori indipendenti per uno squilibrio competitivo che rischia di diventare insostenibile.

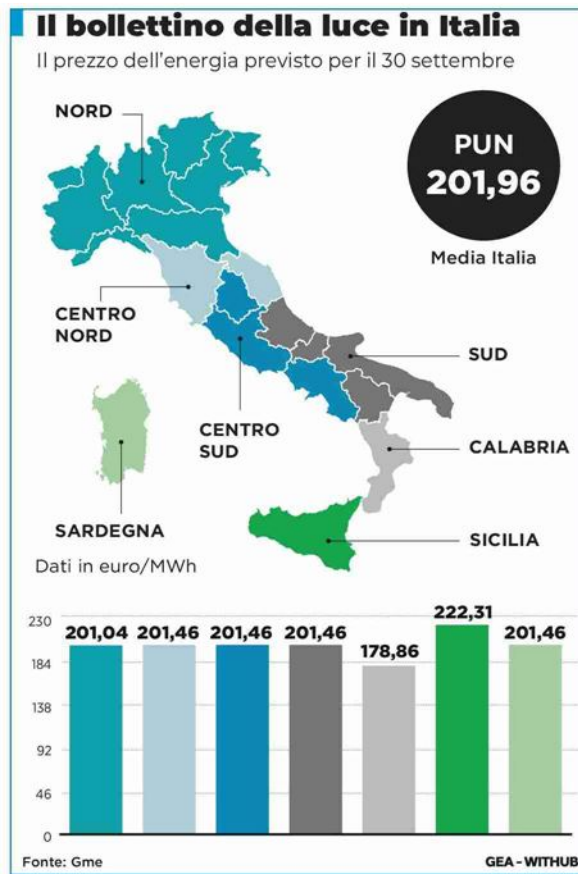
Le iniziative di Eni, Ip e Q8 sono valutate positivamente da Confindustria. Per il segretario della Cgil, Maurizio Landini, invece, «intervenire sugli extra-profitti» è l'unico modo per avere una riduzione «strutturale» dei costi dei carburanti.

Tra gli esclusi dagli sconti ci sono gli autotrasportatori che si riforniscono sul mercato all'ingrosso extra-rete, come i distributori di carburanti indipendenti e alcuni settori produttivi. Aumentano così le pressioni per estendere a questo canale i prezzi calmierati, come ha proposto Asso Petroli. Fai Confrtrasporto teme «una nuova beffa» e Trasportou-

nito denuncia: «gasolio scontato per tutti, ma non per l'autotrasporto». Nei giorni scorsi il Comitato autotrasportatori siciliani ha proclamato uno sciopero, con il fermo dei mezzi dal 16 ottobre.

Il caro-carburanti non è il solo problema per gli automobilisti. Un'operazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli in provincia di Roma ha sequestrato oltre 26mila litri di gasolio contraffatto nell'ambito di 68 controlli sulla distribuzione stradale. Sono stati messi i sigilli a 4 cisterne e altrettante pistole erogatrici e applicate sanzioni per nove violazioni sui prezzi del carburante.

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, ha confermato che il 6 ottobre, alla scadenza dell'attuale taglio delle accise, «ci saranno ancora aiuti», ma con il meccanismo delle accise mobili.



Peso:1-14%,10-43%

# Orsini: servono le condizioni abilitanti per far crescere le Pmi

## Competitività

**Piccole e medie imprese  
ossatura del Paese, priorità  
ad aggregazioni ed energia**

**Nicoletta Picchio**

Far crescere le piccole e medie imprese «perché sono l'ossatura del paese». E quindi creare quelle «condizioni abilitanti» necessarie per renderle più forti e competitive sui mercati. «Stiamo camminando in montagna con lo zaino pieno di sassi. E comunque riusciamo a fare dati positivi di export. Mi chiedo cosa potremmo fare se fossimo senza». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, osserva il contesto internazionale: «l'assetto geopolitico è cambiato totalmente, la velocità di quello che succede è talmente elevata che per essere competitivi in un momento così complicato serve avere una visione a lungo termine. E partire dalle Pmi», ha detto ieri il presidente di Confindustria, intervenendo a Datamade - Dati per costruire la crescita, organizzato da Cerved. «Si parte da un garage per diventare grandi», ha continuato Orsini. Servono misure specifiche per le piccole e medie imprese: in vista della prossima legge di bilancio Confindustria sta insistendo sulla necessità di «favorire aggregazioni utilizzando la leva fiscale».

Ma non solo: energia e burocrazia sono priorità. A breve Confindustria presenterà un progetto in dieci punti da presentare alla politica in vista

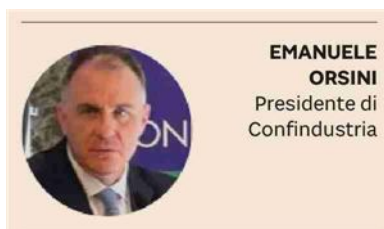
delle prossime elezioni. «Purtroppo siamo già in campagna elettorale, siamo abituati a pensare al giorno dopo e non ad avere una visione a lungo termine. Chiediamo a tutte le forze politiche di avere un piano industriale a lungo termine per il paese, oltre che un piano industriale in Europa. Solo in questo modo possiamo competere», ha continuato il presidente di Confindustria.

Gli esempi di Industria 4.0, di 5.0, della Zes unica per il Sud dimostrano che i soldi spesi per iniziative che hanno coinvolto le imprese hanno dato risultati positivi: sulla Zes unica per il Sud a fronte di 6,2 miliardi di finanziamento sono stati attivati circa 60 miliardi di investimenti e circa 60 mila posti di lavoro. Ha funzionato, ha sottolineato Orsini, grazie soprattutto alla certezza del diritto. «Bisognerebbe estendere la Zes a tutto il paese per quanto riguarda la burocrazia, che pesa per 80 miliardi all'anno», ha detto Orsini, che ha parlato anche di un piano «rilancio Italia» per contrastare l'effetto sul pil della fine del Pnrr: andrebbero utilizzate le risorse dei fondi pensione e dei depositi sui conti corrente «ovviamente remunerandoli» per investimenti in infrastrutture, scuola, crescita, sanità.

L'energia resta la priorità, primo fattore di costo per le imprese: «ser-

ve la sovranità energetica del paese». Bene il via libera del governo al ddl sul nucleare: «è un percorso lungo, se non si parte non si arriva mai, mi auguro che non ci siano posizioni ideologiche». Vanno messe a terra le rinnovabili, ci sono oltre 1.400 autorizzazioni in attesa: «serve un commissario». E bisogna agire in Europa: «sono un europeista convinto, ma dalla Ue non arrivano le risposte che occorrono. Serve un mercato unico dell'energia, un mercato unico dei capitali, un debito comune europeo per investire in intelligenza artificiale, umanoidi, nello spazio. Bisogna affrontare il tema della Cina: la Ue ha un disavanzo commerciale di 376 miliardi, l'Italia di 46», ha detto Orsini, che ha sollevato l'urgenza di rivedere il meccanismo Ets: «la Ue deve mettere dei benchmark, teniamo presente che se si spegnesse tutta l'industria europea le emissioni di Co2 di ridurrebbero di appena l'1,2%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente di  
Confindustria



Peso: 16%

# Piani paesaggistici, Ance Sicilia: rivedere norme per otto province

Urbanistica

Secondo i costruttori sono a rischio stop opere già pianificate e con iter avviati

**Nino Amadore**

PALERMO

Un'area artigianale, un'area sportiva, una zona industriale. Sono solo tre casi ma rappresentativi di una casistica molto più ampia di possibili conseguenze del nuovo Piano paesaggistico della provincia di Palermo. Piano che lunedì l'assessore regionale ai Beni culturali, Francesco Paolo Scarpinato, ha annunciato di voler ritirare. E ieri l'Ance Sicilia ha chiesto alla Regione di rivedere le norme che restano applicabili nelle altre otto province. La richiesta dei costruttori riguarda il decreto 25 del 10 giugno. Firmato nello stesso giorno dell'atto relativo a Palermo, ha una portata diversa: modifica le norme di attuazione dei Piani paesaggistici di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani. Il ritiro annunciato per Palermo non interviene su quel decreto. Secondo Ance, dunque, le difficoltà segnalate dai Comuni palermitani potrebbero ripresentarsi nel resto dell'Isola.

Il nodo riguarda le aree a tutela paesaggistica più severa, classificate

nei livelli 2 e 3. Il decreto prevede che i Comuni non possano destinarle a usi diversi da quelli agricoli o dei parchi, pur prevedendo regole specifiche per alcune zone già pianificate. Un piano regolatore comunale può aver previsto un insediamento produttivo o un servizio pubblico su un terreno; ma se le prescrizioni paesaggistiche per quell'area sono più restrittive, prevalgono queste ultime.

Per l'Ance la questione diventa più delicata quando il progetto ha già percorso una parte dell'iter. L'associazione cita lottizzazioni con istruttoria conclusa ma non ancora convenzionate, permessi di costruire in esame e interventi che hanno ottenuto un'autorizzazione paesaggistica o un parere favorevole della Soprintendenza. Fra le opere che potrebbero incontrare ostacoli indica ampliamenti di scuole e cimiteri, parcheggi, impianti sportivi e aree artigianali. Non fornisce però un numero di progetti effettivamente bloccati né una stima degli investimenti coinvolti.

C'è, spiegano dall'Ance, poi il caso dei terreni acquistati facendo affida-

mento sulla destinazione riportata nei certificati urbanistici comunali: secondo i costruttori, i nuovi limiti potrebbero ridurre le possibilità di utilizzo e provocare contenziosi. Per questo Ance chiede a Scarpinato di sospendere e rivedere il decreto e di introdurre una norma transitoria che chiarisca la sorte dei titoli già rilasciati e delle pratiche ancora in corso. I costruttori propongono inoltre un confronto tecnico con Anci Sicilia e i rappresentanti delle professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

# Crisi autotrasporto, Busi (Confindustria) a Salvini: "Convocare tavolo ministeriale"

CATANIA - Confindustria Catania porta la crisi dell'autotrasporto siciliano all'attenzione del Governo nazionale. La presidente Maria Cristina Busi Ferruzzi ha scritto al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, per conoscenza al viceministro Edoardo Rixi e ai vertici della Regione, per chiedere la convocazione urgente di un tavolo ministeriale.

**Nella lettera**, Busi Ferruzzi sottolinea che la difficoltà del comparto "ha ormai assunto una dimensione che va ben oltre il singolo settore", coinvolgendo l'intero sistema produttivo del territorio: l'aumento dei costi di trasporto si scarica infatti a cascata sulle imprese di tutti i comparti, con effetti diretti sui costi di produzione e sulla competitività dell'economia siciliana.

**A entrare nel dettaglio delle criticità è la relazione allegata alla lettera**, elaborata dalla Sezione Trasporti e concessionarie di Confindustria Catania, presieduta da Sonia Nicosia.

**Il documento fotografa un com-**

**parto** sotto pressione su molteplici fronti. Sul caro carburante, i dati del Mase certificano che il prezzo del gasolio è passato da 1,69 euro al litro di febbraio a oltre 2,16 euro di settembre, con un aggravio che per un solo veicolo pesante supera gli 8mila euro in otto mesi. A questo si aggiunge la penalizzazione dell'insularità: gli oneri del sistema Ets (Emission trading system), ormai a regime sul trasporto marittimo, colpiscono due volte le imprese che operano in modalità combinata strada-mare.

**Sul fronte nazionale, la relazione segnala il nodo del Sea Modal Shift:** la prima annualità della misura, dovuta da luglio, non è ancora stata liquidata, e le risorse stanziare coprono solo il 22% del fabbisogno dichiarato dalle imprese, riducendo il contributo unitario di circa l'80% rispetto al valore previsto. Sul piano regionale, il documento dà atto allo stanziamento di 15 milioni di euro disposto dal Governo Schifani per l'autotrasporto, chiedendo al tempo stesso tempi certi

sulla notifica alla Commissione europea e garanzie sull'effettivo utilizzo delle risorse.

**Di fronte a una crisi che investe la competitività dell'Isola**, Confindustria Ct chiede un confronto urgente tra Governo nazionale e Regione. "È necessario affrontare subito queste criticità e valutarne gli effetti sulle imprese - dichiara Busi Ferruzzi -. Chiediamo quindi al Ministero la convocazione di un tavolo con tutti i soggetti coinvolti, per mettere a fuoco le ricadute della situazione e individuare insieme gli interventi a sostenere l'autotrasporto e l'economia siciliana".



Peso: 17%

## Depuratore Ias arriva la "grazia" della Regione ai big industriali

Ci si aspettava un intervento giudiziario, ma il primo atto è dall'assessorato all'Ambiente: il riesame dell'Aia riabilita l'impianto di Priolo.

**LUISA SANTANGELO** PAGINA 8

# Il depuratore Ias "graziato" dalla Regione

**PETROLCHIMICO.** Ci si aspettava un intervento giudiziario, invece la prima mossa arriva dall'assessorato all'Ambiente. Il riesame dell'Aia riabilita l'impianto di Priolo. E, scaduto lo scudo del governo, toglie dall'imbarazzo i colossi industriali

**LUISA SANTANGELO**

Ci si aspettava che a battere un colpo fosse l'autorità giudiziaria. Invece, a fare qualcosa per prima è la Regione Siciliana. Il dipartimento Ambiente ha avviato il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale del depuratore Ias di Priolo Gargallo. Di fatto si riporta in vita - fino a conclusione dell'iter - un provvedimento la cui efficacia non era chiara nemmeno agli addetti ai lavori. L'Aia da riesaminare è stata concessa l'11 luglio 2022, a impianto già sotto sequestro. Pochi mesi dopo, la stessa Regione aveva sospeso quell'autorizzazione (con preavviso di revoca) per la mancata ottemperanza delle 58 prescrizioni in essa contenute. Da allora, di interventi strutturali in grado di superare le criticità che hanno portato all'accusa di disastro ambientale non ne sono stati fatti.

Dal 27 settembre, in coincidenza con la scadenza del decreto Bilanciamento, che concedeva ai colossi del polo petrolchimico alcune deroghe alla normativa ambientale, i flussi in arrivo al depuratore Ias sono diversi. Si sono staccati, infatti, Eni Versalis la raffineria Isab; rimangono collettati i reflui di Sasol e Sonatrach. Ed è questo ciò su cui Calogero Beringheli, dirigente generale del dipartimento Ambiente, si basa per il riesame. «La modifica dei flussi e del carico inquinante dei reflui in ingresso - si legge nel provvedimento - [...] rende necessario

procedere al riesame dell'Aia». Plausibilmente, vista la riduzione dei carichi, ammorbidendo anche le prescrizioni.

La questione dell'Aia di Ias è una delle più complesse del procedimento, amministrativo e penale, sul depuratore del polo. Nell'inchiesta giudiziaria, era emerso che Ias un'autorizzazione valida non ce l'aveva. La Regione l'aveva concessa a sequestro avvenuto, con un provvedimento, contenente 58 prescrizioni, che strideva con le accuse dei pm. Per i magistrati, l'impianto non era nelle condizioni di impedire al benzene, cancerogeno, di disperdersi nell'aria. Qualche mese dopo l'Aia, l'amministratore giudiziario aveva chiesto alla Regione di sospendere le prescrizioni: ottemperare non sarebbe servito a superare le criticità. A un certo punto, trascorsi mesi, era diventato anche inutile (e uno spreco di denaro pubblico) percorrere quella strada, vista l'intenzione delle aziende, ora in parte concretizzata, di costruirsi ciascuna i propri impianti per ripulire i reflui.

Mentre il procedimento penale continuava e il governo tentava il possibile per non bloccare il petrolchimico, legato a doppio filo al depuratore, dalla Regione non si muoveva foglia. Nel 2024, tirato per la giacchetta dal governo nazionale, il presidente Renato Schifani aveva nominato commissaria per risolvere i problemi ambientali l'ingegnera Giovanna Picone. Lei, per mesi, si era ritenuta «sospesa» per via della decisione del giudice di disapplicare il decreto Bilanciamento che, tra l'altro, la figura del commissario la istituiva. Le vicissitudini giudiziarie di Picone, coinvolta - per un altro in-

carico - nell'inchiesta sulla gestione illecita dei rifiuti nella discarica di Gela, l'hanno costretta a un passo indietro. Nel 2026.

Dalla nomina di Picone in poi, di atti amministrativi concreti sul futuro del depuratore di Priolo non se ne sono visti. Il 14 luglio 2026 Schifani istituisce una «cabina di regia [...] finalizzata anche alla gestione dell'impianto nella fase successiva al distacco dei grandi utenti petroliferi e petrolchimici». A presiedere la nuova struttura è il dirigente generale del dipartimento Acqua e rifiuti Arturo Vallone. Qualche riunione si fa. Ma ormai la scadenza del decreto Bilanciamento, il 26 settembre 2026, è troppo vicina. Tant'è che arriva e, con essa, un problema non da poco: qual è lo status dell'Aia di Ias? Senza Autorizzazione integrata ambientale un impianto deve chiudere i battenti. Secondo un parere dell'Avvocatura dello Stato datato 27 dicembre 2024, appena rivelato, finché ci fosse stato il decreto Bilanciamento valido, anche l'Aia sarebbe stata efficace. Scaduto il decreto, l'Aia non è rispettata. Un problema per gli uffici regionali, certo, ma anche per Sasol e Sonatrach, i due grandi utenti che non riusciranno a rispettare i cronoprogrammi per il distacco. E per tutte le aziende e amministrazioni che in Ias portano i lo-



Peso: 1-3%, 8-43%

ro reflui.

L'avvio del riesame dell'Aia, firmato alle 16,08 di venerdì 25 settembre 2026, risolve il problema: finché la procedura non sarà conclusa, l'Autorizzazione di luglio 2022 torna a esistere, nell'attesa che le condizioni dell'impianto vengano valutate per bene. L'inizio della procedura è stato comunicato a tutti: dalla Cts, la commissione tecnico-specialistica della Regione, all'Arpa;

dal Libero consorzio di Siracusa al ministero dell'Ambiente; passando per Ispra, giudici e procuratori. Una cosa, però, non è chiara: «Quanto disposto da questa amministrazione - scrive il dipartimento Ambiente - non consente di superare il dictum del gip del tribunale di Siracusa del 12 maggio 2022». Cioè l'ordinanza di sequestro. In cui, però, si ordina lo stop ai conferimenti petrolchimici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,8-43%

## HeySun, la sfida della transizione energetica così l'Isola rafforza la centralità del suo ruolo

**MISTERBIANCO.** La Sicilia punta a rafforzare il proprio ruolo nella transizione energetica europea, facendo leva sul potenziale delle rinnovabili, sulla posizione strategica nel Mediterraneo e sulla capacità di attrarre investimenti e innovazione. È questo il tema di HeySun - Expo della Transizione Energetica, organizzata da SiciliaFiera di Misterbianco, in programma da oggi a venerdì.

Giunta alla terza edizione e realizzata in collaborazione con Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), la manifestazione riunirà istituzioni, imprese, università e mondo della ricerca per confrontarsi su energia, innovazione e sviluppo industriale. Al taglio del nastro, in programma questa mattina, sono attesi il ministro Adolfo Urso, in video messaggio; l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana Edy Tamajo; il presidente di SiciliaFiera Nino di Cavolo; il sindaco di Catania, Enzo Trantino; il sindaco di Misterbianco Marco Corsaro; il rettore dell'Università di Catania, Enrico Foti; il deputato dell'Ars Nicola D'Agostino; il presidente della commissione Internazionalizzazione Aefi Pietro Piccinetti; il vicesindaco della Città Metropolitana Sergio Grutta-

dauria; il dirigente dell'Ufficio Beni strumentali di Ice Luca Durante. L'incontro inaugurale previsto per le 10,30 a SiciliaFiera di Misterbianco sarà moderato dal direttore de La Sicilia, Antonello Piraneo.

Al centro dei convegni, coordinati dall'Università di Catania, ci saranno decarbonizzazione, rinnovabili, reti e sistemi di accumulo, nuovo nucleare, fusione, fotovoltaico di nuova generazione e Comunità energetiche. Ampio spazio sarà dedicato anche all'idrogeno, con H2IT - Associazione Italiana Idrogeno, H2InComune e un focus sulle Hydrogen Valleys finanziate dal PNRR. Sarà presente anche il ministero delle Imprese e del Made in Italy con le Case del Made in Italy. Nel programma troveranno spazio anche il contributo del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, dell'Enea e della Regione Siciliana. Sul fronte internazionale, Ice porterà a HeySun 24 buyer provenienti da 13 Paesi, coinvolti in incontri b2b con le imprese. La manifestazione guarda anche alle nuove generazioni con HeySun Academy - Talents for Energy, in programma il 2 ottobre, dedicata all'incontro tra studenti, università, neolaureati e aziende.

«HeySun vuole essere il luogo in cui ricerca, imprese e istituzioni si

incontrano, guardando anche ai giovani, futuro delle competenze e dell'innovazione», sottolinea Nino Di Cavolo, presidente di SiciliaFiera. Tra i temi al centro dei panel ci sarà anche il nuovo quadro legislativo sul nucleare, tornato ufficialmente nell'orizzonte energetico italiano. La nuova legge affida al governo il compito di definire, entro un anno, le regole per il ritorno della produzione nucleare nel mix energetico nazionale. Il provvedimento apre alle tecnologie di nuova generazione e ai piccoli reattori modulari e interviene su autorizzazioni, sicurezza, gestione delle scorie e smantellamento degli impianti. Un percorso che non coincide ancora con l'apertura dei cantieri: la legge costituisce il quadro di partenza, mentre saranno i decreti legislativi e le successive autorizzazioni a definire concretamente se, dove e con quali tempi potranno essere realizzati nuovi impianti.

**MISTERBIANCO.** Da oggi a venerdì focus su energia, innovazione e sviluppo industriale  
«Un luogo d'incontro guardando ai giovani»



Peso: 23%

## La lunga notte dei ricercatori ammalia la gente di Catania

Scienza, innovazione e divulgazione sono tornate protagoniste nel cuore di Catania con la Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici Sharper 2026. Piazza Università e il Palazzo della Cultura si sono trasformate in grandi spazi aperti dedicati alla conoscenza, dove ricercatori, studenti e cittadini hanno potuto incontrarsi e sperimentare direttamente il lavoro della ricerca. «Questo - ha detto il rettore Enrico Foti - è uno dei momenti in cui l'Università riesce a mostrare con maggiore immediatezza la propria natura di comunità aperta. Vedere le nostre ricercatrici e i nostri ricercatori nelle piazze e nelle strade per incontrare famiglie, giovani, studenti e appassionati, significa rendere la ricerca vicina, accessibile, capace di suscitare curiosità e partecipazione».

«È stato uno sforzo davvero importante - ha aggiunto la delegata alla Terza Missione, Margherita Ferrante, alla guida dell'iniziativa - lavoriamo da diversi mesi e tutto il lavoro corale dell'Ateneo e di tutte le strutture coinvolte, ha dato i suoi frutti. Abbiamo avuto tantissimi stand, molti più degli anni passati. Abbiamo voluto avvicinare soprattutto i giovani e i bambini alla ricerca e all'innovazione, facendo capire loro che la scienza non è qualcosa di lontano ma un patrimonio al quale ciascuno può contribuire attraverso la conoscenza, lo studio e la capacità di trasformare le idee in scoperte, innovazione e applicazioni nella vita quotidiana e nel lavoro».

I numeri raccontano da soli la portata dell'evento: 1500 persone impegnate, 180 eventi, 56 stand espositivi ed esperienziali. In prima fila, fianco a fianco, tutti i 17 Dipartimenti di UniCt, insieme a numerose altre realtà legate all'Ateneo e al territorio: la Scuola Superiore dell'Università di Catania, la Fondazione Siciliae Studium Generale Unict 1434, e poi Csfsm, Cnr, Crui, Eunice European University, Inaf, Comune di Catania, InfN Sezione di Catania, InfN Laboratori Nazionali del Sud, Ingv, la Polizia scientifica, Officine Culturali, Fonda-

zione Samothrace e Radio Zammù.

«La conoscenza non può rimanere confinata nei laboratori o parlare soltanto agli addetti ai lavori - ha osservato ancora Foti - deve saper uscire, farsi comprendere e creare dialogo. Ma deve anche diventare innovazione e opportunità, rafforzando il rapporto tra Università e imprese e favorendo il trasferimento dei risultati della ricerca verso il sistema produttivo. In questo percorso si inserisce anche la Fondazione Siciliae Studium Generale 1434, come ulteriore spazio di relazione col territorio. Condividere la conoscenza significa trasformarla in valore per la nostra comunità».

Fra i temi protagonisti la chimica applicata alla salute e alla sicurezza, con attività dedicate alla chimica contro il crimine, ai sensori fluorescenti e vaporecromici, alle nuove applicazioni della luce in campo terapeutico e alla trasformazione dei rifiuti in catalizzatori e nuove fonti di energia. E ancora i materiali innovativi, le tecnologie Sponge-Mof, i materiali per l'energia sostenibile, fino alle nanotecnologie e ai sistemi per individuare e contrastare gli inquinanti.

Ampio spazio anche per la fisica e la ricerca fondamentale. I visitatori hanno potuto toccare con mano i rivelatori di particelle, alle tecnologie legate alla fisica nucleare, al progetto KM3NeT e all'osservazione dell'Universo attraverso neutrini, fotoni e altre particelle. Le attività raccontano inoltre le connessioni tra ricerca di base e applicazioni concrete, dalla fisica per la cura dei tumori alle tecnologie quantistiche e alle nuove frontiere dell'energia.

Un altro grande filone riguardava ambiente, clima e biodiversità. Il pubblico ha potuto scoprire il ruolo della biodiversità vegetale, le tecniche di vertical farming e coltivazione idroponica, il rapporto tra piante e cambiamenti climatici, i nemici naturali dei parassiti e la vita delle api selvatiche e allevate, ma anche le attività dedicate alla tutela del territorio, alla vulnerabilità delle coste, al monitoraggio ambientale e alla sostenibilità.

Per quel che concerne la salute, sono state presentate ricerche su tumori, diagnostica, medicina di precisione e attività dedicate all'imaging avanzato, diagnostica molecolare, salute metabolica, odontoiatria digitale, occhio e patologie cardiovascolari. Tra le proposte anche attività su angiogenesi tumorale, nutrizione e osteopenia, interazione tra alimentazione, attività fisica e prevenzione e strategie per migliorare la qualità della vita.

Si è dato spazio anche alla Minitalk Challenge vinta dalla ricercatrice Giulia Russo, nonché a ricerca in astrofisica, monitoraggio vulcanico avanzato e tecnologie per le smart city, ma anche geofisica applicata alla vulnerabilità costiera, robotica, Digital Twin e intelligenza artificiale. I visitatori hanno sperimentato sistemi capaci di simulare il comportamento di robot e macchine, modelli di IA per analizzare comportamenti collettivi e ambienti sconosciuti, applicazioni di Computer Vision per le città intelligenti e soluzioni di IA collaborativa. Attenzione è stata dedicata anche alle tecnologie per la mobilità e le comunicazioni: dai gemelli digitali urbani alla mobilità sostenibile, dalle reti 5G alla connettività a bordo delle automobili del futuro, fino ai sistemi di comunicazione in tempo reale, alla videosorveglianza con droni e all'impiego dell'intelligenza artificiale per le smart city.

La dimensione scientifica si è intrecciata infine con quella sociale, culturale e partecipativa, con giochi e attività sulla democrazia, dalla simulazione di crisi internazionali di Risikando al quiz "Chi vuol essere democratico?", insieme a un percorso dedicato al Simeto attraverso un puzzle-game sulla continuità ecologica. Accanto alla ricerca hanno trovato spazio anche teatro, musica, video e linguaggi multimediali.

**Rendere  
accessibili  
questi temi**



Peso: 49%



**Il rettore  
Enrico Foti**



Peso:49%